

“Il bilancio sociale racconta chi siamo”

È una grande opportunità per dare conto della vitalità degli enti del Terzo settore

Il bilancio sociale è un modo diverso, ma complementare, di rendere conto sull'attività e sulla vitalità di un ente associativo del Terzo settore, che integra e informa sulla provenienza e sull'investimento delle risorse che consentono all'ente di perseguire le attività di interesse generale, per realizzare il bene comune in una determinata comunità e valutarne l'impatto sociale, anche nella scansione temporale.

Non si può negare che negli anni trascorsi ci siano state occasioni di apprezzarne la valenza e l'utilità, ma l'impegno di tempo e di risorse motivava reazioni di opposizione e rifiuto, confermato sia da chi sconsigliava la troppa trasparenza che sarebbe potuta diventare svantaggiosa, sia da chi suggeriva di non fare nulla che non fosse obbligatorio. È opportuno fermarsi e riflettere dell'opportunità di redigere il bilancio sociale, perché ciò che non è obbligatorio o richiesto per legge potrebbe riservare sorprese impensabili, sia per l'ente impegnato nella relazione del rendiconto che per il lettore.

Bilancio sociale è la capacità di raccontare quello che facciamo, come prendono vita le nostre attività; di quali risorse disponiamo e come le investiamo per

realizzare progetti; quante persone si mettono a disposizione, quanti volontari offrono il proprio tempo libero; quante persone e in quali fasce di età fruiscono dei nostri servizi e dei nostri supporti, quanti minori e quanti adulti frequentano il nostro mondo; quali enti pubblici vedono in Noi partner mutualistici e solidaristici affidabili e attivi; quali effetti e quale incidenza hanno i nostri sforzi sulla società di riferimento del nostro fare associativo. Sono elementi che appartengono alla trasparenza del bilancio sociale che mi hanno catapultato in una dimensione nuova, esaltante, nella consapevolezza che se vogliamo fare dobbiamo cambiare per mirare alla competenza e al cambiamento, come tutti siamo riusciti a fare i conti con i cambiamenti forzati di quest'ultimo anno.

Se il bilancio sociale è il racconto di noi stessi, del

nostro ente, diventa un viaggio affascinante, un percorso introspettivo, che ai freddi numeri affianca immagini, parole, grafici, tabelle che permettono una lettura veloce e complessiva del nostro essere, del nostro fare senza necessità di diaframmi esplicativi e competenze interpretative.

Il Consiglio di amministrazione di Noi Verona presenta il bilancio sociale come opportunità, servendoci della professionalità e della passione associativa di Fabio Fornasini di Sisociale. Partito in sordina fin dall'estate 2019, ripreso nel 2020 con un percorso formativo di tre incontri definiti “Il nocciolo del centro”, abbiamo insistito nell'impegno di analizzare la nostra capacità di rendere conto socialmente, sia per valorizzare il volontariato che per generare fiducia nel nostro rapporto con il territorio. Il percorso è stato partecipato da 165

responsabili di 90 circoli affiliati.

Mi limito a un accenno veloce alle sofferenze per una forzata sospensione di ogni attività a causa della pandemia Covid-19, all'incertezza per norme incomprensibili e contrastanti, alla inattesa sostituzione di divieti e imposizioni, allo sbandito di una scuola impreparata alla didattica a distanza, al fallimento educativo e all'aumentata dispersione scolastica.

L'anno appena concluso sarà ricordato come anno orribile; e il bilancio sociale racconterà quanto manca il Noi alla comunità parrocchiale di riferimento. Sono molte le attività commerciali che hanno chiuso definitivamente, e anche Noi pur coscienti delle difficoltà in cui navighiamo, siamo allertati e speranzosi di intercettare una parola che ci consenta di aprire gli spazi oratoriali, di riprendere



La copertina del bilancio sociale 2020 di Noi Verona

le attività in presenza, di riappropriarci del dolce brusio di bambini festanti e di nonni sorridenti, da troppo tempo esclusi dai nostri ambienti.

Anche l'importante perdita economica dell'anno scorso dev'essere raccontata, perché nello spaventoso 2020 molti ragazzi e giovani hanno sofferto di non aver potuto giocare, socializzare, costruire amicizie, confrontarsi anche sportivamente

con amici e compagni. Il 2021 sarà l'anno della ripartenza e il bilancio sociale renderà indimenticabile una data che segnerà la pesante perdita numerica, il conseguente impoverimento sociale, ed evidenzierà il valore sociale di una presenza associativa diffusa e presente, efficace ed efficiente dei numerosi circoli Noi sparsi nel territorio diocesano.

Enrico Verdari
Segretario di Noi Verona



Uno scorcio del salone adibito a biblioteca



L'entrata del circolo Noi

L'attività del circolo Noi “San Michele” di San Michele Extra non si è mai fermata. Alcune iniziative, viste le limitazioni dovute all'emergenza Coronavirus, sono state sospese. È il caso del doposcuola, del Grest estivo e di altre proposte culturali e aggregative. Tuttavia in questi tempi difficili che non sono ancora terminati, il direttivo dell'associazione di promozione sociale non si è dato per vinto e ha ideato nuove iniziative pienamente attuabili nel rispetto delle norme anti-Covid. Così è nato il “Progetto biblioteca” rivolto ad adulti, bambini e ragazzi con lo scopo di contrastare l'isolamento e l'emarginazione e per favorire uno sviluppo culturale costante. «In questi mesi per mantenere le relazioni con i nostri tesserati e non solo, abbiamo lavorato per allestire una biblioteca con un migliaio di volumi di vario genere, una parte dei quali dedicati ai più giovani, gli altri agli adulti», spiega Patrizio Spadi, presidente del circolo Noi. Ed è così che l'ultima domenica di gennaio, festa di san Giovanni Bosco, ha preso il via questa iniziativa che

Al circolo “San Michele” la cultura non si ferma

In quella che era la chiesa delle benedettine allestita una biblioteca con un migliaio di volumi

offre la possibilità a tesserati e non di consultare e di prendere in prestito uno o più libri debitamente sanificati (vengono infatti sottoposti a ionizzazione) e confezionati sottovuoto prima di essere consegnati all'utente. Così pure i volumi sono conservati all'interno di appositi scaffali dotati di ante che impediscono alla polvere di depositarsi. All'interno di ciascun volume preso a prestito, oltre a un segnalibro in regalo, il lettore trova una scheda grazie alla quale potrà esprimere il proprio gradimento riguardo alla trama, all'ambientazione,

ai personaggi dell'opera e uno spazio dove inserire il proprio parere personale. «Uno dei nostri intenti – spiegano i promotori del progetto – è quello di motivare i ragazzi a leggere non solo per obbligo scolastico, facendo comprendere loro che il testo scritto non ha minor valore degli strumenti multimediali di cui possono disporre, ma anzi può aiutarli a sviluppare ancor di più la fantasia, la concentrazione e ad assumere un approccio critico nei confronti delle informazioni».

La biblioteca è allestita nel Salone del-

le benedettine, sul retro della chiesa, e vi si può accedere (dopo la disinfezione delle scarpe in entrata, l'igienizzazione delle mani, la misurazione della temperatura e indossando la mascherina) la domenica dalle 8.30 alle 10.30 e il martedì dalle 15 alle 18. La sala lettura è stata predisposta con tavoli per due posti, distanziati l'uno dall'altro. Ma in caso di difficoltà nel ritiro dei libri, i volontari che gestiscono il servizio possono consegnarli anche a domicilio, previo contatto telefonico al numero 348.5475437. Inoltre chi avesse libri in buono stato che non utilizza più, può consegnarli alla biblioteca del circolo che, agli inizi di questo mese, ha iniziato la campagna di tesseramento per l'anno in corso.

Il Club letterario ha invece rimodulato la propria attività culturale. Anziché il classico appuntamento in presenza una volta ogni due mesi, ora gli iscritti si connettono da remoto tutte le domeniche e vengono riproposti volumi letti negli anni precedenti seguiti dal commento di chi relaziona e conduce l'incontro.